

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



La fine del mondo

Prepariamoci, la fine del mondo è vicina! Secondo il calendario dei Maya ci restano solo pochi mesi prima dell'apocalisse: tutto finirà il 21 dicembre 2012

Per quel giorno non prendete impegni, non affannatevi per i regali dell'imminente Natale. Tutto inutile. Quel giorno sarà l'ultimo. Poi il mondo perirà inesorabilmente e in grande stile: eruzioni vulcaniche, tsunami, tempeste magnetiche, uragani devastanti, radiazioni dallo spazio, persino la comparsa di un fantomatico pianeta, così si scatterà l'apocalisse. Questo almeno è quanto prevedono centinaia di siti internet, qualche decina di libri, una serie di trasmissioni televisive che su questa profezia strabiliante hanno fatto valanghe di denaro e avvinto gli appassionati del mistero. Ma cosa c'è alla base della convinzione che nel 2012 il mondo finirà? Ecco i principali eventi prospettati: il 20 dicembre 2012 si concluderà il ciclo del "Lungo Computo" del calendario Maya; il giorno successivo a tale data, ci sarà il solstizio d'inverno e il Sole si troverà in una rara posizione: allineato con il centro della Via Lattea, un evento che non si ripete addirittura da 26mila anni! Nel 2012, inoltre, l'attività solare avrà un picco e si aspettano tempeste solari in grado di paralizzare la nostra vita; il polo nord e il polo sud

potrebbero invertirsi. Il finimondo, insomma! Sicuramente, poi, in qualche sua illuminata quartina anche il celebre Nostradamus avrà predetto un evento di tale ancorché infausta portata per il genere umano. Di fronte ad una simile ed ormai imminente prospettiva le reazioni possibili sono certamente due: o fragorosi scongiuri (con tutto il corteo di immaginabili opzioni tattili e

representative) o lo sconforto più totale: arrendiamoci all'inevitabile destino e prendiamo atto che se tutto ha avuto un inizio dovrà ineluttabilmente avere una fine! È come per la nascita (e noi in merito siamo esperti) e per la morte: è il nostro destino, amen. A dire il vero forse una terza possibilità potrebbe essere considerata: se la fine del mondo è prossima, gaudeamus igitur (reminiscenze goliardiche...),

insomma spassiamocela visto che del diman non v'è certezza (liceo...), anzi non v'è proprio futuro! In questa prospettiva ci sarebbe spazio per vivere più sereni la nostra professione, rifiutandoci di sottostare alle quotidiane angherie che ci vengono da un'organizzazione sanitaria in cui ai medici, cioè agli esperti, viene scientemente negato il debito ruolo di governance: tutti sanno come si fa, tutti ci regolano vita e professione, tutti capiscono tranne i medici! Ebbene, in attesa della fine del mondo, potremmo provare ad infischiarcene e fare con soddisfazione crescente il nostro bel mestiere, alla faccia di chi... ci vuol male! Ad ogni modo, se il giorno del Giudizio s'appressa ed è il momento in cui Dio scenderà in terra e distruggerà ogni cosa per colpa dei peccati dell'umanità, il mondo deve prepararsi e convincersi che il giorno fatale s'avvicina. E mimando la grande Tina Pica dovremmo gravemente ripeterci: "Fratello, ricordati che devi morire!", l'ammonimento dei frati Trappisti. Ohibò, è dura ma se i Maya hanno fatto bene i loro conti è il caso di dire che non c'è scampo! Dunque

nel tempo che ci rimane ciascuno provi a fare un sincero esame di coscienza e valuti il bene e il male compiuto nella propria vita. E si penta, affinché la sua anima sia mondata. E inevitabilmente, da medico e da ginecologo, penso anche a quanto male abbiamo ricevuto nella nostra professione, a quanti con accanimento hanno tentato di colpire i miei fratelli e le mie sorelle di questa specialità sanitaria e dico loro: pentitevi, il Dies Irae è prossimo, tutti saremo giudicati dall'Ente Supremo (mica dall'Asl!). Ma anche noi, colleghe e colleghi, dovremmo forse riflettere su come ci siamo gestiti in questi ultimi decenni, sugli errori compiuti, sulla necessità di rimediare alle nostre manchevolezze! Pentiamoci, fratelli e sorelle della medicina e in particolare della ginecologia italiana! Per quando abbiamo accettato il ricatto della politica, quando abbiamo taciuto davanti alle oscenità della gestione clientelare della Sanità, quando abbiamo barattato le promozioni con la connivenza, quando non abbiamo rivendicato la dignità della nostra figura professionale, sopportando senza reagire di essere persino 'parificati' ad altre figure sanitarie... Che dire? Ippocrate, se tornasse in vita in Italia oggi, sono certo che - disgustato - caccerebbe i mercanti dal Tempio; e imprecherebbe contro la deriva della figura e dell'immagine dei medici in una società che forse pretende troppo da professionisti che pur dovendo confrontarsi con tecnologie perfettissime, restano comunque insostituibili ma... inevitabilmente "umani" e quindi anche a rischio d'errore! Riflettete gente, riflettete... PS: Qualora i Maya si fossero sbagliati, non c'è bisogno di aspettare il 21 dicembre del prossimo anno... pentirsi e cercare di riequilibrare i rapporti tra noi e... il resto del mondo!



► Segue da pagina 11

Dalle società scientifiche una guida per conoscerla meglio

Comitato nazionale di Bioetica (Cnb), appellarsi alla cosiddetta "clausola di coscienza", così come può farlo, secondo il Cnb, anche il farmacista che deve dispen-

sare la pillola. A una condizione, però: l'obiezione di coscienza non deve nuocere al cittadino. "Il medico e/o farmacista hanno il dovere - spiegano le due Società scientifiche - di fornire le informazioni necessarie affinché la donna possa ottenere la prescrizione o il farmaco nei tempi utili, in modo da garantire la massima efficacia contraccettiva". Elemento fondamentale di tutto il processo, comunque, è il

dialogo medico-paziente. La Sic e la Smic denunciano invece che "la contraccezione d'emergenza, per le sue stesse caratteristiche, viene per lo più prescritta in situazioni in cui non vi è tempo per effettuare un counselling adeguato e completo". Ma lanciano un appello affinché il medico, "al di là di fornire le dovute informazioni pratiche relative all'uso del farmaco prescritto, colga l'occasione della richiesta

della contraccezione d'emergenza per indirizzare la donna/la coppia, verso momenti successivi di riflessione finalizzata a farle comprendere chiaramente l'importanza di utilizzare un metodo contraccettivo stabile, efficace e sicuro; motivarla alla scelta del metodo contraccettivo più idoneo al suo caso specifico". "Inoltre - conclude il documento -, sarebbe auspicabile che il medico", nel colloquio che effettua

con le proprie pazienti in occasione della loro scelta contraccettiva, sottolinei alla paziente che "la contraccezione d'emergenza non deve mai sostituire le metodiche contraccettive primarie, evitando che tale mezzo anticoncezionale perda il suo ruolo di rimedio d'emergenza per assumere quello improprio di metodo ripetitivo e abituale di contraccezione". ■ Il testo del documento è disponibile sul sito www.aogoi.it